

## IL CASO APPELLO AL DIALOGO

# «Ok alla moschea, ma nel luogo adatto e che sia controllabile»

– BERGAMO –

**IL PROGETTO** della nuovo centro islamico, che nelle intenzioni di Imad El Joulani avrebbe dovuto sorgere nel cantiere di via San Fermo dissequestrato lunedì dopo il pronunciamento del tribunale del Riesame di Bergamo, oltre a spaccare il mondo islamico locale è anche divengato una battaglia politica. A lanciare l'attacco è stata la Lega Nord, che più voltr ha criticato l'amministrazione comunale. Il segretario Daniele Belotti e il capogruppo a Palafrizzoni, Alberto Ribolla, hanno annunciato che faranno tutto il necessario per impedire la costruzione del nuovo centro: «I bergamaschi hanno capito l'inaffidabilità della comunità islamica, confermata dalle spaccature interne che emergono dalle dichiarazioni contrastanti del tesoriere dell'Ucoii e dall'ex presidente del Centro islamico, El Joulani».

La posizione del Comune è affidata all'assessore Giacomo Angeloni, incaricato di tenere i rapporti con tutte le comunità religiose: «Una eventuale moschea a Bergamo - ha comunicato ieri Angeloni - avrà dimensioni proporzionate alla richiesta dei nostri cittadini di fede musulmana e non sarà pertanto sovradimensionata per candidarsi a luogo di riferimento né provinciale, né regionale, né tanto meno nazionale. Il comune di Bergamo ritiene indispensabile e sempre più urgente affrontare la situazione realizzando un luogo di culto islamico in città in un'ottica di controllo del territorio e di percezione di sicurezza». Riguardo la realizzazione di una moschea in via San Fermo, Angeloni ha confermato «l'inappropriatezza del luogo» e ribadito che «una moschea a Bergamo serve ma dovrà sorgere in un luogo controllabile con parcheggi e fuori dagli insediamenti dei quartieri. Auspicio - ha concluso l'assessore - un confronto tra le forze politiche presenti in consiglio comunale che hanno espresso idee diverse dalla Lega sul tema: è un confronto di fondamentale utilità».

**R.S.**

